Un dibattito aperto

Nuove voci nella battaglia urbanistica

La contestazione degli studenti in un convegno a Genova - Interesse per il congresso dell'INU che si apre domani a Napoli

A Genova sabato scorso studenti di architettura hanno contestato il convegno indetto dall'Istituto di urbanistica e da «Italia nostra», ma patrocinato dal Comune responsabile — come è noto — dello scempio urbanistico della città trasformandolo in una vigorosa assemblea di denuncia delle responsabilità dei costruttori e del Comune

Come ha dovuto riconoscere lo stesso giornale socialista *Il Lavoro* — che pur ha definito «pesante e provocatoria» l'azione degli studenti — l'intervento studentesco ha portato «vivacità nella riunione che minacciava già di sprofondare in un mare di noia»

Ma l'iniziativa studentesca che salutiamo con calore ha dato qualcosa di più che una nota di vivacità ha spezzato qualcosa di più che la sterilità di discussioni accademiche Quando infatti, il sindaco Pedullà ed un gruppo di costruttori edili hanno abbandonato la sala e apparsa addirittura in termini fisici la reale divisione e la reale portata della lotta in corso da un lato il potere costituito e le forze della speculazione, dall'altro gli studenti, i consiglieri comunisti, le ACLI Astengo ed altri urbanisti Questa divisione ha sottolineato che il dibattito sull'urbanistica *non può essere fine a se* stesso, ma che, per essere coerente con gli stessi valori *che la cultura urbanistica* ha contribuito ad affermare deve essere funzionale ad un chiaro impegno politico

L'episodio genovese al di là della cronaca, ha riproposto in termini generali la critica spietata a tutte quelle iniziative ambigue, culturali o politiche, dove i margini lasciati alla critica sono ristretti e si tende a confondere e a coprire le reali responsabilità con svilimento nella coscienza pubblica, degli stessi valori della democrazia

Nel caso specifico dell'urbanistica, l'episodio ha riaffermato — ancora una volta — la necessità ormai di portare il discorso e la battaglia urbanistica nel cuore stesso delle città nei quartieri dove la gente «vive e soffre» le conseguenze di uno sviluppo urbano disumanizzante in gabbie di cemento senza servizi verde asili relazioni sociali o dove — nelle zone di miseria indotte dallo sviluppo capitalistico — subisce le conseguenze della degradazione, della mancanza di acqua, di fogne di strade

E' questa un'esigenza che stiamo sostenendo da diverso tempo proprio proponendo una riflessione critica ed autocritica dell'esperienza degli scorsi anni (*Rinascita* n 29) allorchè «non corrispose da parte dello schieramento che voleva la riforma una capacità adeguata di mobilitare forze sociali ed interessi reali» Questa esigenza ribadita a Genova *e apparsa già nella spinta* popolare di questi mesi dall'azione dei comunisti romani nelle borgate alla occupazione del municipio di Venezia da parte dei baraccati di Ca' Emiliani dagli episodi di Torino di Modena a quelli delle città assetate del Sud Ma questa azione va allargata e generalizzata E con urgenza lo impone la situazione più volte denunciata

Domani giovedì si apre a Napoli il Congresso dell'INU è un'occasione per riprendere questo discorso

Abbiamo apprezzato l'azione che l'INU anche recente*mente dopo la sentenza* della Corte costituzionale ha svolto abbiamo visto nel passato tuttavia cedimenti e stanchezze abbiamo anche l'impressione che la tematica scelta per il Congresso di Napoli (vari aspetti della pianificazione regionale) pur dovendosi affrontare nella prospettiva dell'ordinamento regionale possa essere o essere vista staccata dalle esigenze reali e immediate di impegno politico

Riteniamo necessario perciò un dibattito molto aperto, franco e di merito, che porti costruttivamente ad unire tutte le forze progressive — lavoratori giovani amministratori e urbanisti — per un'azione politica che affronti il problema del regime dei suoli e della speculazione edilizia e la concreta politica della casa e *dei servizi* attorno alla quale le masse popolari possono essere portate a partecipare con la loro azione

Il Congresso di Napoli non potrà probabilmente dare una compiuta risposta a questa *esigenza potrebbe* tuttavia stabilire alcune premesse nel merito e nel metodo ad una azione di questo tipo Il che potrà forse determinare fratture e frizioni ma per affermare in sostanza un'azione coerente con le stesse posizioni già assunte dagli urbanisti volta a «trasformare», quindi la situazione attuale

Alarico Carrassi

INDONESIA *L'implacabile atto di accusa di un comunista*

«Non piangete su Sudisman»

Assassinato il 29 settembre insieme ai compagni Njono e Sjam dalla cricca dei lacchè dell'imperialismo - L'autodifesa pronunciata di fronte al tribunale militare - «Noi viviamo per nuove lotte e lottiamo per vivere» - Le ultime parole: «Viva la Repubblica indonesiana, viva il Partito comunista indonesiano»

La coscenza civile del mondo è ancora scossa e inorridita per il crimine commesso in Indonesia dal regime di Suharto, con l'assassinio di tre dirigenti comunisti Il documento che pubblichiamo non vuole solo far tornare alla mente quel crimine, ma soprattutto costituisce un atto di omaggio *alla memoria degli eroici* comunisti indonesiani che, tre anni dopo i fatti che si imputano loro, continuano ad essere brutalmente assassinati E' l'autodifesa di Sudisman (ucciso il 29 settembre insieme ai compagni Njono e Sjam), pronunciata nel 1967 davanti al tribunale militare che lo avrebbe condannato a morte Come spesso accade quando sul banco degli imputati siede un comunista la difesa del compagno Sudisman si è trasformata in un implacabile atto di accusa contro la dittatura reazionaria nata con il colpo di stato dei generali indonesiani in un lucido esame della condizione politica del paese dopo due anni di dittatura, in un atto *di fede nella capacità del popolo* indonesiano di ritrovare la strada della dignità nazionale e la forza di rovesciare i dittatori

Il compagno Sudisman era nato il 27 luglio del 1917 e fu capo della segreteria del PKIL e membro del suo ufficio politico Membro del Parlamento del popolo e del Congresso consultivo del popolo fu arrestato il 6 dicembre del 1966 a Tomang, un piccolo borgo indonesiano, mentre cercava di ricostituire un apparato clandestino del partito, già falcidiato dai massacri ordinati dal regime Compì i 50 anni in carcere e fu condannato *a morte per* «aver diretto e organizzato un complotto contro il governo» e per «aver messo in esecuzione i suoi piani anche se circostanze che non ha potuto controllare gli hanno impedito di condurli a fine»

L'autodifesa di Sudisman, di cui diamo *un ampio riassunto, è stata* pubblicata sul n 7 della rivista «Tricontinental» (edizione francese)

gf. pi.

«Comprendo e apprezzo la spiegazione di coloro che mi hanno interrogato e che mi hanno invitato ad impegnarmi sulla via della legalità Ma mi domando perchè dovrei accettare io la legge allorchè i miei amati compagni i principali dirigenti del PKI D N Aidit M H Lukman Njoto Sarkiman e gli altri hanno seguito il cammino della morte per la dignità del PKI? Sono stati assassinati tutti e *quattro — voi dovreste sapere io* — anche se ciò non fu in seguito a procedimenti legali E io affermo che essi e me stesso *non siamo che uno* e che io sono ciò che essi erano tutti e quattro E ancora la solidarietà comunista mi obbliga ad *identificarmi in* essi e cioè a continuare ad avanzare sulla strada che conduce alla morte»

Rispondendo ad *una domanda* del Mahmillub (il tribunale militare straordinario) che gli chiedeva «Quali sono *i motivi per i quali il PKI ha* partecipato all'azione che ha raggiunto il suo punto culminante con il *M 30 S* (Movimento del *30 settembre*)» Sudisman afferma che il PKI nel suo insieme non sapeva niente del *M 30* S del quale pensava si trattasse di un affare interno all'Esercito Dopo avere argomentato la parziale estraneità del Partito dal movimento del 30 settembre (con il quale è noto un gruppo di ufficiali progressisti cercarono di contrastare il colpo preparato dal *Dewan Djenderal* Consiglio dei generali) Sudisman aggiunge «Anche se metto questi fattori in luce ciò non significa che io voglia negare che ci siano stati alcuni comunisti impegnati nel *M 30* S Come ho spiegato precedentemente alcuni dirigenti del PKI fra cui io ero hanno partecipato al movimento»

«Ero d'accordo con il *M 30* perchè desideravo difendere e sostenere la politica di sinistra del governo della Repubblica indonesiana»

Una parte importante della sua straordinaria autodifesa è stata consacrata a portare le prove dell'esistenza della cospirazione del Consiglio dei generali e di conseguenza della legalità e della giustezza del movimento che si è formato per farla abortire Poi è passato a spiegare il processo che aveva posto l'Indonesia sotto la dominazione di una dittatura militare terrorista

«E per parlare concretamente chi detiene il potere in seno alle Forze armate e della burocrazia? Se si giudica stando ai fatti sono i generali di destra e il loro seguito che detengono il potere

«In realtà il paese è sotto la legge marziale dal momento della proclamazione dello stato di guerra e di assedio subito dopo il fallimento del *M 30 S*

«In realtà l'esercito si è convertito in un partito politico nel senso esatto del termine e la sua politica globale è stata determinata da quelli che si chiamano i seminari dell'esercito che sono abbastanza simili ai congressi di un partito Fra due seminari la loro politica e applicata da ciò che si chiama *Komando Golongan Karya Darat* (comandi militari che non sono in servizio attivo) una specie di comitato centrale E la politica da seguire quotidianamente deve essere eseguita dai ministri del gabinetto nominati dall'esercito che diventano per così dire una sorta di comitato esecutivo

«E' così la dittatura militare respinta dal *M 30 S* e dal consiglio della rivoluzione è ora un fatto e la scomunica e l'esclusione del Partito Comunista Indonesiano si sono compiutamente realizzate E il cambiamento della politica di sinistra della Repubblica in politica di destra è diventato una realtà

«Tutto il potere è in verità dittatoriale e il potere militare costituisce una dittatura militare Ed è ciò che gli ufficiali progressisti sotto la direzione del generale Untung volevano evitare ed è ciò che li ha portati ad agire»

Sudisman spiega poi come il Consiglio dei generali abbia organizzato questa cospirazione per impiantare un regime reazionario e non perchè esistesse un malcontento in seno all'esercito o perchè questo non godesse di una posizione privilegiata

«L'attacco politico condotto dai generali di destra contro il Presidente Sukarno che era conosciuto per la sua ostilità contro l'imperialismo nordamericano aveva per scopo semplicemente quello di paralizzare i generali di destra sullo stesso piano politico degli imperialisti degli Stati Uniti

«A titolo d'esempio dirò *che attualmente l'Indonesia* resta indifferente alle attività di solidarietà afro asiatica e non ha nemmeno organizzato *un movimento di solidarietà* verso la RAU e la sua lotta contro l'aggressione israeliana»

Dopo aver negato al *Mahmillub* il diritto di giudicarlo («In quanto comunista e figlio di questo paese sento la vergogna di essere accusato oggi sulla base della clausole di Engelbrecht» — interpretazione delle leggi degli antichi colonizzatori olandesi) — Sudisman ha proseguito

«E' un vero peccato — e lo rimpiango — che la mia richiesta di far comparire i compagni Aidit Lukman e Njoto in qualità di testimoni della difesa non sia stata ascoltata sotto il pretesto che fino ad ora questi compagni non erano a disposizione delle autorità competenti Questo pretesto in verità non è d'accordo con le caratteristiche militari del *Mahmillub* perchè questo processo avrebbe dovuto per parlare franco svolgersi in un clima più leale

«Perchè è certo il compagno Lukman è stato crivellato da proiettili e ucciso insieme al suo agente di collegamento Saich Djunaedy M M il compagno Aidit è stato fatto poco dopo il 25 novembre e il compagno Njoto il 1 dicembre 1965 e più tardi intorno al 30 aprile è stata la volta del compagno Lukman E ciò è accaduto in questo paese»

Denunciate le crudeli torture alle quali sono stati sottoposti molti compagni Sudisman ha parlato dei terribili massacri commessi in Indonesia «Spesso le autorità militari hanno dato ordini per catturare certi comunisti morti o vivi e nel caso in cui dei comunisti che avevano riacquistato la libertà riprendevano la loro partecipazione alle attività del PKI esse li uccidevano ovunque li incontrassero senza altra forma di *processo* Tutto ciò è stato pubblicato alla stampa

«Il generale Nasution ha dato istruzioni precise per liquidare il *comunismo fino dalle* radici e per condurre una azione drastica contro tutti coloro che direttamente o indirettamente sarebbero stati considerati nei *M 30* S Orribili massacri in massa si sono prodotti e sono la conseguenza di tutto ciò che precede

«Il *Mahmillub* non ha come me l'impressione che il generale Nasution dovrebbe essere giudicato per tutti questi massacri?»

Sudisman ha poi parlato delle prospettive di lotta in Indonesia

«Benchè non ci siano attualmente condizioni soggettive favorevoli per il PKI le condizioni oggettive sono vantaggiose per la lotta del popolo di Indonesia in particolare in rapporto alla situazione internazionale

«L'Indonesia si trova nel sud est asiatico che è il campo di battaglia delle contraddizioni delle potenze mondiali con al centro il Vietnam

«A *mio parere* data la natura aggressiva dell'imperialismo dal momento in cui la guerra diventerà più acuta è assolutamente certo che essa si estenderà a tutto il sud est asiatico in modo da convertirsi in una guerra popolare le cui dimensioni *andranno* ben presto al di là di tutte le frontiere

«In queste condizioni l'Indonesia dovrà *scegliere o si* metterà al fianco della guerra dei popoli o si alleerà all'aggressione degli Stati Uniti *Sono convinto che il popolo* combattivo di Indonesia dovrà partecipare alla guerra al fianco dei popoli e che tutte *le forze motrici della rivoluzione* indonesiana si solleveranno si uniranno e lotteranno per un'Indonesia nuova definitivamente *liberata* dall'imperialismo e dal feudalismo»

Sudisman ha poi detto convinto della risurrezione del PKI esaminato gli errori del Partito «Certamente i nostri scacchi serviranno di insegna ta contro l'imperialismo nordamericano aveva per scopo semplicemente quello di p*aralizzare i generali di destra sullo* stesso piano politico degli imperialisti degli Stati Uniti

«A titolo d'esempio dirò *che attualmente l'Indonesia* resta indifferente alle attività di solidarietà afro asiatica e non ha nemmeno organizza*to un movimento di solidarietà* verso la RAU e la sua lotta contro l'aggressione israeliana»

Dopo aver negato al *Mahmillub* il diritto di giudicarlo («In quanto comunista e figlio di questo paese sento la vergogna di essere accusato oggi sulla base della clausole di Engelbrecht» — interpretazione delle leggi degli antichi colonizzatori olandesi) — Sudisman ha proseguito

«E' un vero peccato — e lo rimpiango — che la mia richiesta di far comparire i compagni Aidit Lukman e Njoto in qualità di testimoni della difesa non sia stata ascoltata sotto il pretesto che fino ad ora questi compagni non erano a disposizione delle autorità competenti Questo pretesto in verità non è d'accordo con le caratteristiche militari del *Mahmillub* perchè questo processo avrebbe dovuto per parlare franco svolgersi in un clima più leale

«Perchè è certo il compagno Lukman è stato crivellato da proiettili e ucciso insieme al suo agente di collegamento Saich Djunaedy M M il compagno Aidit è stato fatto poco dopo il 25 novembre e il compagno Njoto il 1 dicembre 1965 e più tardi intorno al 30 aprile è stata la volta del compagno Lukman E ciò è accaduto in questo paese»

Denunciate le crudeli torture alle quali sono stati sottoposti molti compagni Sudisman ha parlato dei terribili massacri commessi in Indonesia «Spesso le autorità militari hanno dato ordini per catturare certi comunisti morti o vivi e nel caso in cui dei comunisti che avevano riacquistato la libertà riprendevano la loro partecipazione alle attività del PKI esse li uccidevano ovunque li incontrassero senza altra forma di *processo* Tutto ciò è stato pubblicato alla stampa

«Il generale Nasution ha dato istruzioni precise per liquidare il *comunismo fino dalle* radici e per condurre una azione drastica contro tutti coloro che direttamente o indirettamente sarebbero stati considerati nei *M 30* S Orribili massacri in massa si sono prodotti e sono la conseguenza di tutto ciò che precede

«Il *Mahmillub* non ha come me l'impressione che il generale Nasution dovrebbe essere giudicato per tutti questi massacri?»

Sudisman ha poi parlato delle prospettive di lotta in Indonesia

«Benchè non ci siano attualmente condizioni soggettive favorevoli per il PKI le condizioni oggettive sono vantaggiose per la lotta del popolo di Indonesia in particolare in rapporto alla situazione internazionale

«L'Indonesia si trova nel sud est asiatico che è il campo di battaglia delle contraddizioni delle potenze mondiali con al centro il Vietnam

«A *mio parere* data la natura aggressiva dell'imperialismo dal momento in cui la guerra diventerà più acuta è assolutamente certo che essa si estenderà a tutto il sud est asiatico in modo da convertirsi in una guerra popolare le cui dimensioni *andranno* ben presto al di là di tutte le frontiere

«In queste condizioni l'Indonesia dovrà *scegliere o si* metterà al fianco della guerra dei popoli o si alleerà all'aggressione degli Stati Uniti *Sono convinto che il popolo* combattivo di Indonesia dovrà partecipare alla guerra al fianco dei popoli e che tutte *le forze motrici della rivoluzione* indonesiana si solleveranno si uniranno e lotteranno per un'Indonesia nuova definitivamente *liberata* dall'imperialismo e dal feudalismo»

Sudisman ha poi detto convinto della risurrezione del PKI esaminato gli errori del Partito «Certamente i nostri scacchi serviranno di insegna dai membri del PKI la responsabilità ne è caduta sulle mie spalle»

A Sudisman è chiesto se si pente dei suoi atti

«Dopo tutto per rispetto alla mia convinzione comunista la mia responsabilità e la mia solidarietà per i miei compagni morti ho deciso di rispondere No non mi pento

«Noi viviamo per nuove lotte e lottiamo per vivere Non viviamo semplicemente per vivere ma per difendere coraggiosamente la vita fino alla morte

«Nella storia dell'umanità dal primo grido del neonato fino alla morte c'è sempre lotta e spesso lotta difficile Una battaglia può essere molto dura e sempre le battaglie non finiscono forzatamente con una vittoria

«Lo scopo della vita è avere il coraggio di raggiungere i ranghi della lotta i campi di battaglia e anche cercare di vincere E il sogno di tutti coloro che si battono senza escludere i comunisti Ed è anche il mio

«Senza immaginazione e senza ideale la vita sarebbe sterile Quale meraviglia delle meraviglie è la vita pertanto Si vive per lottare e si lotta per vivere E il mio scopo comunista Non può essere raggiunto senza il senso della responsabilità

«E ora di fronte al verdetto mormoro queste parole dello scrittore Andrew Carr 'Non piangete su Sudisman

«E *io dico al boia* Voi rendete un servizio al mondo

«Siccome io sono un comunista di Giava mi sento di dire qualcosa secondo il costume di Giava

«1) Ringrazio quelli che mi hanno aiutato nella lotta

«2) Alla massa dei rivoluzionari progressisti che pensano che io abbia fatto loro torto chiedo scusa

«3) A tutta la mia famiglia mia moglie e i miei figli *chiedo di tutto cuore la loro* benedizione quando il verdetto mi perverrà

«Viva la Repubblica Indonesiana! Viva il Partito Comunista Indonesiano»

Il compagno Sudisman

Il compagno Njono durante una fase del processo

Il seat-in dei reverendi

WASHINGTON — Circa duecento sacerdoti hanno organizzato una marcia che si è conclusa con un sit in nell'albergo Hilton, dove in questi giorni si svolge la conferenza episcopale americana *per protestare contro la decisione* del cardinale O'Boyle di infliggere severe misure disciplinari ad una quarantina di sacerdoti che nel luglio scorso manifestarono pubblicamente il loro dissenso sulle disposizioni in tema di controllo delle nascite contenute nell'enciclica «Humanae Vitae»

La conferenza dell'episcopato americano (circa 220 fra vescovi, arcivescovi e cardinali degli Stati Uniti) sta elaborando un documento sul problema del controllo delle nascite

Nella telefoto il sit in di protesta

In difesa del Circolo del cinema e per la diffusione della cultura

A Fabbrico il diario di 10 anni di lotta

Una ricca cronaca contenuta in un «quaderno» che sta suscitando vivissimo interesse - Oggi a Roma la delegazione con cinquemila firme - Le denunce rafforzano la protesta e l'unità della popolazione

Dal nostro inviato

FABBRICO (*R Emilia*) 12

La pioggia di denunce caduta su Fabbrico sabato pomeriggio ha ottenuto l'effetto contrario di quanti speravano forse di riuscire così a bloccare il movimento di lotta che da quasi un mese ormai mobilita l'intero paese e coinvolgendo operai studenti contadini di tutti i comuni vicini e anche di altre città

A Fabbrico sono abituati alle denunce ai processi alla persecuzione vera e propria che da undici anni senza tregua ha cercato in ogni modo di far morire il Circolo del cinema di soffocare le sue molteplici attività Nessuno ha dimenticato quella sera del 9 settembre 1957 il Circolo era nato da poche settimane si dava il primo spettacolo cinematografico la proiezione era appena cominciata quando nella sala del teatro Pedrazzoli entrarono gli agenti di P S ordinarono la sospensione e sequestrarono il proiettore. Pochi mesi dopo il processo che come quello che seguirono negli anni si concluse con l'assoluzione piena degli imputati e il dissequestro del proiettore

Ma la continua testarda azione di sabotaggio nei confronti del Circolo non ha fatto che rafforzato dando sempre più corpo e vigore alla sua attività facendo crescere il numero dei soci Il programma si è infittito ogni anno di film tedeschi e registi importanti alla produzione di vari Paesi cicli dedicati a singoli temi (prima e seconda guerra mondiale «il negro nel cinema» l'educazione sessuale nel costume italiano la Resistenza problemi del lavoro e della occupazione ecc) in cui la proiezione era accompagnata da conferenze dibattiti con la partecipazione di esperti e ancora film per ragazzi di produzione straniera e italiana che di solito rimangono nel chiuso dei festivals

Accanto all'attività cinematografica ecco quella scientifica e di ricerca culturale fatta di conferenze dibattito come quella del prof Masani direttore dell'osservatorio di Brera sugli «esperimenti spaziali» e tante altre sui temi e problemi più vari E poi la musica e il teatro concerti spettacoli come «La casa di Bernarda Alba» di Garcia Lorca o «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello recitals di Brecht commedie di Sartre insomma iniziative da cui di solito è sistematicamente escluso il pubblico di serie B i lavoratori delle periferie cittadine come quelli dei paesi piccoli o grandi

Sport gite concorsi di pittura per i ragazzi corsi di lezioni dibattito su temi di cultura generale organizzazione di viaggi in altre città per assistere a particolari spettacoli ad esempio a Milano per vedere al Piccolo Teatro «La vita di Galileo» di Brecht e così via

E ciò per sommi capi è ciò che è costato il fatto che il Circolo di Fabbrico poche note tratte da un voluminoso quaderno preparato dai soci dopo l'ultimo sigillo messo alla cabina di proiettore nel luglio scorso Un quaderno che porta come titolo sulla copertina di cartoncino grigio tre fasi «Cronaca di vita del Circolo centro propulsore di attività culturali sociali e ricreative 10 anni di lotta per il diritto di esistenza e libertà di espressione»

Un quaderno che è andato a ruba non solo tra la gente di qui ma che hanno voluto attori e registi venuti da Roma che mandano a chiedere in ogni parte che si porti a casa le gente che ogni giorno arriva a Fabbrico dal Modenese da Bologna da altre città emiliane da Mantova Cremona un po da ogni parte si sa mano che la storia della lotta in corso viene conosciuta

E ora le denunce consegnate sabato pomeriggio a 35 persone 5 che riguardano i segretari del PCI della CdF del Circolo del cinema e due dirigenti del Circolo stesso poi un lungo elenco con nomi di lavoratori alcuni studenti impiegati un pensionato un commerciante un ambulante un commerciante un artigiano del presidente della cooperativa di consumo

Dicono che le denunce non si fermeranno qui altri nomi si aggiungeranno nell'elenco della questura Ciò che non ha fatto la tanto chiacchierata lettera di diffida che è stata inviata ieri dalla questura ai dirigenti del Circolo ultime vittime della larghissima unità che si è creata non solo a difesa del Circolo ma per fare di esso uno strumento sempre più efficace di libera cultura di autogoverno di battaglia quindi al tempo stesso contro ogni forma di imposizione oppressione autoritarismo Ed ecco allora la reazione la stessa che distingue il volto del governo contro la lotta degli studenti degli operai dei contadini

A Fabbrico lo hanno capito benissimo lo dice un grande cartello dipinto a tempera rosa davanti all'ingresso del teatro sulla via principale del paese «Fabbrico in lotta — Hanno paura dell'unità operaia ?» denunce — Serrati padroni può tenterete di fermare e più continueremo» E un altro cartello «Vogliamo essere liberi — Cultura alle masse — Lottare per distruggere la giustizia di classe» E la lotta infatti continua In serata si è riunita nella grande sala del teatro un'assemblea popolare convocata dai comitati di azione che continuano ogni giorno il loro lavoro di informazione propaganda organizzazione agitazione

Fin d'ora è stato dichiarato che «la emozione popolare tutta (di Fabbrico come di fuori) si ritiene giustamente possa bene tradursi in azione seguendo dietro volontà maggioritaria» Il comitato d'azione degli avvocati ha addirittura proposto in un suo piano «Presentare in un unico ricorso tutti gli atti di denuncia e di querela al marcio alto e vero di tutti i denunciati e di esaurire anche noi eravamo d'accordo con lo svolgimento della manifestazione pacifica fatta perchè sia rispettata la libertà di cui tutti hanno diritto»

Le iniziative della intera assemblea decisa nell'ultima settimana sono numerose alcune sono già in atto altre saranno precisate Ne citiamo per ora una soltanto domani una grossa delegazione di operai e studenti andrà a Roma per consegnare ai gruppi parlamentari ai partiti politici ai sindacati a varie associazioni la petizione di cui abbiamo già parlato e che porta in calce circa 5 mila firme

Lina Anghel

Incontro con i cittadini di Fabbrico

Giungono oggi a Roma per portare la loro protesta nella capitale centinaia di cittadini di Fabbrico Un primo appuntamento con un gruppo di intellettuali è stato fissato per le 9 30 alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina 34) Sono *pure in trattativa* poi sudditisi in varie delegazioni i cittadini di Fabbrico che ieri sera si sono recati a Roma e Bologna

Rapido incremento dell'industria elettronucleare

Un'industria italiana con soli dieci mesi di vita l'Ansaldo meccanico nucleare del gruppo IRI l'immecanica ha stipulato un *contratto di fornitura* di componenti per un reattore ad acqua bollente da installare nella centrale elettronucleare di Muhleberg (Svizzera) La centrale è costruita da un consorzio di imprese capeggiate dalla General Electric Questo fatto dimostra la potenzialità di un mercato che l'IRI ha finora trascurato e dove ha iniziato la sua attività in ritardo cercando alleanza di gruppi stranieri Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenuto a Genova si è ora costatato che in 10 mesi l'Ansaldo nucleare ha ricevuto ordini per 57 miliardi di lire Del pari impegna lavoro e presentati fin dai primi mesi di vita l'attività della società *Progettazioni meccaniche nucleari* legata all'Ansaldo